

Divenire un Canale per le Energie di Wesak

Dorothy I. Riddle

Il periodo del Festival di Wesak rappresenta il punto di massimo afflusso di energia spirituale ogni anno. E' durante questo periodo che l'energia della Volontà divina si trova abbondantemente disponibile grazie agli sforzi congiunti dei due grandi Avatar di Secondo Aspetto di Amore-Saggezza: il primo è il Buddha, il Principio della Luce o dell'Illuminazione e l'intermediario divino tra Shamballa e la Gerarchia Spirituale del nostro pianeta e il secondo è il Cristo, il Principio dell'Amore e Guida della Gerarchia Spirituale. Ci viene ricordato che nel plenilunio del Toro, il Buddha

diverrà "l'Agente di assorbimento" della forza di primo raggio. Userà il potere magnetico del secondo raggio per attrarre a Sé questa forza e trattenerla fermamente prima di indirizzarla di nuovo. Poi il Cristo diverrà, per conto della Gerarchia, "l'Agente ricevitore" di questa potente energia, e i sette gruppi di Maestri che operano con il regno umano e quelli subumani diverranno (in risposta alla sua richiesta) gli "Agenti direttori" della settuplice espressione di questa forza.¹

La possibilità di sviluppare il nostro impegno spirituale durante il Wesak è così grande che ci viene chiesto di dedicare consapevolmente cinque giorni a questo festival: «I due giorni di preparazione vanno considerati "giorni di rinuncia e distacco". Il giorno del Wesak è il "giorno di salvaguardia", e i due seguenti sono i "giorni di distribuzione"». ² Durante i giorni di preparazione, siamo chiamati a rinunciare a tutto ciò che ci impedirebbe di essere limpidi canali per l'energia spirituale. Il giorno della luna piena ci viene chiesto di diventare ricettacoli della forza spirituale illimitata che affluisce dagli "Agenti direttori", di assorbire e salvaguardare tanto di questa forza spirituale quanto ci sia possibile. Dopo la luna piena, quando l'afflusso dell'energia della Volontà abbia raggiunto il suo termine, abbiamo la responsabilità di trasmettere l'energia spirituale a tutti coloro che siano ricettivi.

Raggiungere l'Oblio di Sé

Il Wesak è un Festival strettamente connesso all'oblio di sé; durante questi giorni siamo incentivati a rafforzare il nostro compito di evocare la buona volontà e di costruire giusti rapporti umani. Il Tibetano ci ha dato alcune indicazioni al riguardo:

Come canali dobbiamo dimenticare noi stessi nel servizio di stabilire il contatto, di accogliere e serbare la forza per il resto dell'umanità. Dobbiamo considerare il Wesak stesso come un giorno di silenzio (alludo alla pace interiore e alla solennità silenziosa che può rimanere intatta, anche se all'esterno si serve con la parola e l'interesse palese), un giorno di servizio effettuato interamente a livelli esoterici e di totale abnegazione, dedicato all'umanità e al suo bisogno. Durante questo tempo l'attenzione deve costantemente convergere su due pensieri: le necessità dei nostri simili e l'urgenza di provvedere un canale di gruppo attraverso il quale le forze spirituali possano riversarsi nel corpo dell'umanità, sotto la guida esperta dei membri della Gerarchia a ciò preposti.³

Come si può coltivare l'oblio di sé che è necessario per servire come ricettacoli dell'energia entrante? Si tratta di cancellare la nostra identità individuale? Dato che una delle fasi chiavi della nostra crescita personale è quella di raggiungere l'individuazione, come è possibile che la nostra espressione individuale sia un ostacolo? Alice Bailey offre un chiarimento su questo punto nella sua autobiografia:

Una scuola esoterica prepara il discepolo al lavoro di gruppo. Egli impara a lasciare in disparte i progetti personali nell'interesse del proposito di gruppo – diretto sempre a servire l'umanità e la Gerarchia. Immerso nelle attività di gruppo, senza perdere la propria identità

individuale e particolare, contribuisce all'attuazione del Piano, senza pensare al sé separato, che limiterebbe il suo pensiero.⁴

Quello che possiamo fare è focalizzare la nostra attenzione nell'ampliare il nostro centro di consapevolezza fino a comprendere più di noi stessi, fino al momento «in cui sarete personalmente così decentrati, che automaticamente il senso degli “altri” sarà molto più forte in voi che non il senso della personalità e dell'essere inferiore».⁵ Abbiamo l'opportunità di decentrarci almeno su tre livelli. In primo luogo, possiamo provare a sperimentarci come se fossimo la personalità infusa d'Anima, in modo che la nostra identità individuale possa essere impregnata del proposito dell'Anima e in modo che i nostri progetti personali possano essere soggetti al Piano. In secondo luogo, possiamo provare a fondere la personalità infusa d'Anima con il nostro gruppo, attraverso l'identificazione con l'Anima del nostro gruppo (del quale la nostra Anima è una parte), per formare così un veicolo più potente per il servizio al mondo. In terzo luogo, possiamo cercare di visualizzare il nostro gruppo (o gruppi) come parte del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, condividendo in questo modo la nostra dedizione al Piano.

In altre parole, invece di sperimentare l'individuazione come separatezza, possiamo praticare il delicato equilibrio di riconoscere il nostro ruolo, unico e individuale, e allo stesso tempo ricordare che siamo parte di un tutto, la Vita Una:

È perciò letteralmente ed eternamente vero che una medesima Vita energetica fluisce attraverso i centri planetari, entro e mediante i tre veicoli periodici della Monade incarnata e infine entro e mediante i tre centri nel corpo eterico umano corrispondenti ai tre centri maggiori del Logos planetario. Non esiste quindi alcuna base per la separazione, né alcun possibile punto di separazione o divisione essenziale. Ogni senso di separazione è dovuto soltanto all'ignoranza e al fatto che certe energie non possono ancora produrre un'adeguata impressione sulla coscienza umana, funzionante nel tempo e nello spazio. La sintesi essenziale esiste e la méta è certa; l'unità è raggiungibile poiché l'unità esiste e il senso di separazione non è altro che la Grande Illusione.⁶

Una volta decentrati, il nostro ruolo iniziale durante il Wesak è quello di assicurarci di contribuire, e non di interferire, al flusso di energia spirituale. Questa è una delle funzioni principali della meditazione di gruppo: diventare dei canali limpidi, liberi della contaminazione delle energie astrali: «il pensatore focalizzato è sempre consapevole emotivamente della discesa dell'impressione superiore e della conseguente chiarificazione del soggetto del suo pensiero, il quale deve tuttavia essere registrato da un veicolo astrale perfettamente quiescente».⁷

Costruire il Calice del Wesak

Ci viene detto che «il Piano per l'umanità ha tre grandi mete: la rivelazione dell'amore; l'illuminazione della mente; l'evocazione della volontà».⁸ Il “giorno di salvaguardia” è il giorno dell'evocazione della Volontà; in questo giorno ci uniamo come un gruppo per formare il calice o ricettacolo che conterrà la forza spirituale disponibile. Per comprendere l'importanza della formazione di un calice, possiamo immaginare la differenza tra un rubinetto da cui l'acqua scorre in continuità e un rubinetto sotto il quale viene messo un contenitore dove l'acqua che scorre può accumularsi. Una volta che il contenitore è pieno, l'acqua può essere utilizzata o versata con maggior volume ed efficienza di quanto sarebbe possibile farlo soltanto con il rubinetto. Lo stesso vale per l'acqua contenuta nel serbatoio fisico dietro una diga. Al formare un calice di energia o ricettacolo, siamo in grado di immagazzinare l'energia spirituale disponibile per poi rilasciarla con maggior intenzionalità e forza.

Perché è importante sperimentare il flusso di energia del Wesak in formazione di gruppo piuttosto che individualmente? In primo luogo, perché insieme siamo in grado di contenere più energia spirituale di quanto potremmo fare individualmente; così è possibile rilasciare efficacemente, attraverso il servizio, una maggiore quantità di energia.

In secondo luogo, ognuno di noi ha un'unica e particolarissima nota vibratoria. Pensiamo ad un arazzo, per esempio: un unico filo può essere molto bello, ma da solo non riuscirà mai a creare un'immagine

completa né sarà in grado di trasmettere l'ampiezza e la profondità dell'assieme. In realtà, è l'intreccio dei molti colori e strutture dei diversi fili che si traduce in un disegno completo, in grado di contenere il quadro complessivo. Lo stesso vale per il nostro lavoro di gruppo. Quando funzioniamo come gruppo, produciamo un tessuto che è più ricco e più ampio rispetto ai "fili" di un singolo individuo e ha una maggiore capacità di attrarre e contenere l'energia del Wesak. Abbiamo tutti un ruolo da giocare, perché un gruppo efficiente è costituito da servitori a tutti i livelli di sviluppo spirituale.

In terzo luogo, c'è la questione del ruolo protettivo del gruppo. Il flusso di energia della Volontà proveniente da Shamballa è molto intenso e dobbiamo essere protetti contro l'impatto allo stesso modo in cui è necessario indossare occhiali da sole per guardare il sole senza farci del male. Il Tibetano ha indicato:

L'individuo deve essere protetto dal gruppo dai tremendi poteri che emanano da Shamballa. Questi devono venire attenuati per lui col processo di distribuzione, in modo che il loro impatto non sia focalizzato su uno dei suoi centri o su tutti, ma venga ripartito fra tutti i membri del gruppo. Ecco la chiave del significato del lavoro di gruppo. Una delle sue funzioni principali, parlando esotericamente, è quella di assorbire, ripartire, far circolare e poi distribuire l'energia.

Questo processo di protezione e di distribuzione è una delle funzioni della grande riunione di tutta la Gerarchia sotto l'egida dei tre grandi Signori (il Manu, il Mahachohan e il Cristo) nell'elevata valle sacra dell'Himalaya dove annualmente la Gerarchia, dopo la debita preparazione, entra in contatto con Shamballa instaurando un rapporto fra il "centro splendente e vivente" e il "centro magnetico e irradiante", affinché il "centro consenziente ed in attesa" possa essere stimolato ad avanzare sulla scala dell'evoluzione.

Perfino la stessa Gerarchia, ha bisogno della protezione della totalità dei suoi membri per assorbire correttamente le energie in arrivo, e per distribuire con saggezza, più tardi, le forze della volontà divina nei tre mondi, dove risiede la loro maggiore responsabilità. La volontà focalizzata di Dio, nelle sue implicazioni e applicazioni immediate, costituisce il punto di tensione dal quale Shamballa opera al fine di attuare la realizzazione finale del Proposito divino.⁹

Operare con l'Energia del Wesak

Il nostro lavoro spirituale non si limita a ricevere l'energia del Wesak. Poi siamo responsabili per la sua corretta distribuzione. Così ricreiamo, a scala più piccola, il lavoro congiunto del Buddha e del Cristo. Quando evochiamo l'energia della Volontà, funzioniamo in modo "verticale" in relazione all'afflusso di forza spirituale. Man mano che aiutiamo a fare scendere e distribuiamo questa energia, stiamo operando in modo "orizzontale", in collegamento con il resto dell'Umanità.

La distribuzione effettiva dell'energia comporta imparare a lavorare con l'energia della Volontà. Nel suo discorso ai commentatori dell'anno 1941, Alice Bailey ha dichiarato che «le scuole esoteriche *non* esistono per insegnare le regole dello raja yoga e del buon carattere. Esse esistono per una ragione ed è quella di evocare l'energia spirituale della Volontà nei suoi studenti, discepoli e iniziati, e formare loro nel suo utilizzo».

Mentre è giusto pensare all'insegnamento spirituale come una funzione del Secondo Raggio e alla Scuola di Studi Esoterici come una scuola legata al Secondo Raggio e al Maestro DK, tutte le scuole esoteriche in realtà hanno le loro radici in Shamballa, e fano capo al Maestro Morya in tanto Egli guida tutte le scuole esoteriche. «La ragione per cui ne è Capo un Maestro di primo raggio sta nel fatto che è l'aspetto Volontà, che viene sviluppato nell'Ashram. È il servizio al Piano che lega in un unico grande Ashram i sette Ashram e i loro Ashram sussidiari... La dinamica energia magnetica del primo aspetto della divinità si trova nel cuore di ciascuno dei sette Ashram, alimentata dal serbatoio d'energia della volontà che si trova nel cuore del grande Ashram stesso».¹⁰

Il nostro impegno di gruppo con l'energia della Volontà presagisce il cambiamento formale che si terrà nella formazione al discepolato esoterico. Ecco un requisito per la formazione esoterica del futuro: «il

comune aspirante al discepolato sarà tanto intuitivo e motivato dalla ragione pura, quanto dev'essere mentale l'aspirante di oggi. Tecnicamente parlando, significa che il piano buddhico sarà il punto focale o il luogo di sviluppo, e che coloro che formano i discepoli lavoreranno dal piano atmico, ossia della volontà spirituale pura, proprio come oggi lavorano dal piano buddhico, ossia dell'unità razionale».¹¹

Quindi, come intendiamo trasmettere e distribuire l'energia della Volontà dopo la luna piena di *Taurus*? Il nostro obiettivo principale è sempre quello di evocare l'espressione della buona volontà nell'umanità e di rafforzare i giusti rapporti umani. Abbiamo anche la responsabilità continua di rompere gli schemi del male che nel nostro mondo sono alimentati dalla critica, l'egoismo e la separatezza. «C'è un solo modo per vincere una volontà malvagia focalizzata, rispondente alla forza di Shamballa, ed è di opporle un volere altrettanto concentrato ma spirituale, dispiegato dagli uomini e dalle donne di buona volontà che imparino a essere sensibili a questa nuova energia (della Volontà) e a invocarla ed evocarla».¹²

Come membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, questo Festival di Wesak di 2014 ha un significato speciale per noi perché segna non solo l'inizio di un nuovo ciclo triennale, ma anche l'inizio di un nuovo ciclo di nove anni nel nostro lavoro di gruppo. L'inizio di questi cicli è conosciuto come il periodo di crisi e di consolidamento, un momento di intensa esplorazione interiore che pone le basi per il prossimo ciclo di lavoro di gruppo. Questa festa del Wesak introduce la possibilità di chiarire ciò che abbiamo imparato finora e di articolare la nostra visione di ciò che deve venire. Esso offre una specifica opportunità di identificare ed eliminare le abitudini di critica, egoismo o separatezza che sono ancora attive in noi stessi o nei nostri gruppi.

Come membri della Scuola di Studi Esoterici, siamo uno dei gruppi dentro al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo la cui responsabilità è anche la distribuzione dell'energia del Wesak. Questa opportunità unica per la trasmissione dell'energia della Volontà può aiutarci nel nostro ruolo come agenti di sintesi in tutto il mondo e nel nostro servizio all'umanità di costruire ponti e sanare le divisioni causate dalla separazione. E' un'occasione per ricordare che il nostro gruppo non è semplicemente un insieme di persone con un interesse comune negli studi esoterici. Mentre la formazione esoterica al discepolato è la nostra principale area di servizio come scuola esoterica, l'impegno nella Scuola può e deve andare oltre l'essere semplici studenti. La nostra Scuola non è una università dalla quale uno riceve istruzione e poi si laurea. Piuttosto, se ci impegniamo insieme nello studio esoterico per un lungo termine, se scambiamo informi scritti e commenti, lo facciamo solo perché ci impulsa il servizio all'Anima di gruppo nella sua dedizione al Piano.

Al entrare nel periodo del Festival di Wesak di quest'anno, facciamolo consapevoli di partecipare, con i nostri compagni di Scuola e i nostri compagni di altri gruppi di cui siamo parte, alla formazione di un grande calice in cui sia possibile ricevere l'abbondante energia della Volontà che è ora disponibile, per poi trasmetterla, in modo che l'espressione della buona volontà si attivi nel mondo e tutte le divisioni siano risanate.

¹ Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* (New York: Lucis Publishing, 1957), 440 (ed. inglese).

² Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica, Vol. 2* (New York: Lucis Publishing, 1942), 686-687 (ed. inglese).

³ *Ibid.*, 687 (ed. inglese).

⁴ Alice A. Bailey, *Autobiografia Incompiuta* (New York: Lucis Publishing, 1951), 268 (ed. inglese).

⁵ Bailey, *Discepolato nella Nuova Era, Vol. 2*, 297-298 (ed. inglese).

⁶ Alice A. Bailey, *Telepatia e Veicolo Eterico* (New York: Lucis Publishing: 1950), 137-138 (ed. inglese).

⁷ *Ibid.*, 105 (ed. inglese).

⁸ Alice A. Bailey, *Discepolato nella Nuova Era, Vol. 1* (New York: Lucis Publishing, 1944), 411 (ed. inglese).

⁹ Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* (New York: Lucis Publishing, 1960), 68-69 (ed. inglese).

¹⁰ *Ibid.*, 380 (ed. inglese).

¹¹ Bailey, *Discepolato nella Nuova Era, Vol. 2*, 669 (ed. inglese).

¹² Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica* (New York: Lucis Publishing, 1951), 586 (ed. inglese).